Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Anno XXXIX — N. 203 VENERDI 21 Luglio 1916 — UDINE Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese Postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

Continuano i nostri progressi in val Posina.

INTORNO AL MITTAGSKOFEL (Pizzo di mezzodì).

Bombe aeree su Timau.

Comunicato Ufficiale

Comando Supremo 20 luglio 1916. Bollettino 423.

Le persistenti intemperie ostacolano l'attività delle nostre truppe e l'azione delle artiglierie, specialmente nella zona montuosa del teatro delle operazioni. Tuttavia continuarono ieri i combattimenti dei fanterie nell'alto Posina, con qualche nostro progresso nella zona della Borcola.

In valle Brenta, una nostra batteria diresse il tiro sulla stazione di Mater, riuscendo a colpirne in pieno il fabbricato ed un treno carico di truppe.

Alla testata di valle Seisera (Fella), nel pomeriggio del 18, le nostre fanterie eseguirono una ardita irruzione ad Est del Mittagskofel, provocando vivo allarme e l'accorrere dei rincalzi sulle linee nemiche, efficacemente battute dai nostri fuochi.

Lungo il rimanente la fronte situazione immutata.

Un velivolo nemico lanciò bombe su Timau, nell'alto But, suscitandovi un incendio subito domato.

Generale CADORNA

Dove sono passati i barbari...

Descrivemmo già l'altipiano di Asiago, idillico eremo di pace; ma le truppe del sire absburghese, le truppe dell'Imperatore degli impiccati v'irruppero per un momento, e la verde conca deliziosa, coronata di abetaie susurranti, con le sue case civettuole dai tetti rossi spioventi ed i paesuoli tranquilli nel benessere di una vita senza scosse — una di quelle oasi ove anche i bestiali istinti si ottundono e addomesticano alla luce del bello; la verde conca di Asiago fu devastata. Quando i nostri, incalzando il nemico in fuga, vi rientrarono, vi hanno trovato distruzioni e rovine. Oh sono ben queste le orme dei vandali, degli unni dovunque passano!.. Attila, Federico Barbarossa, Francesco Giuseppe sono tutti anelli di una catena maledetta!

Dove le orde di S. M. l'imperatore cristianissimo hanno, e sia pur fugacemente, posto piede, non vi è più casa che non abbia sofferto qualche amputazione: uno spigolo, un tetto, un'intera facciata... qualche ferita, insomma, quella dimora ti mostra. E le macerie e le masserizie rigurgitano per le strade dagli appartamenti, come grano da sacchi sventrati; i cortili, i campi, le vie ne sono coperti, in una miscela strana di oggetti i più disparati.

Qua la casa di un notaio ha messe assieme le proprie cartelle di atti notarili con i verbali di seduta del consiglio comunale dispersi dalla vicina dimora del segretario; là panche di scuola si sono incontrate sulla strada con gli inginocchiatoi della chiesa e le botti dell'osteria; più innanzi un romanzo di Koch s'accoppia con una Filotea, un piviale narra strane cose ad un cappotto insanguinato, una mite falce agreste s'incrocia con una baionetta tedesca ruggine di sangue.

In una piazza, fra una ricca semina di scheggie di granate e di bombe a mano di ogni forma e dimensione, si confondono le più strane cose: un messale in nero e rosso abbracciato con una Divina Comedia illustrata dal Doré, una scarpina da bambino in conversazione con un grosso stivale ferrato austriaco, un mantello celeste della Madonna con una tenda da campo, una macchina da cucire giacente assieme ad imballaggi per mortaio da 305, un nastro da mitragliatrice ed una fascia da neonato, un velo da prima comunione ed un paio di brache lacere...

Cartucce «nostre» e «loro», libri e stoviglie, oggetti di corredo e di cucina, ad immagini sacre e cambiali in sofferenza, ogni cosa in combutta.

E attorno, come sfondo sulla vandalica scena, il profilo lugubre delle case sventrate. La chiesa ha perduto la sua parte posteriore a l'altar maggiore; di una casa non vi ha più che la facciata; della scuola non esiste che il piano terreno; la casa comunale non è che un unico pozzo di macerie che rigurgitano sulla via la ventraglia di travi e di mobili spezzati e di registri sfasciati...

A tratti un sibilo squarcia l'aria: è una granata che esplode: un altro cornicione precipita o un tetto si apre.

Di notte, quando i cannoni tacciono per paura di essere «individuati» per la fuocata, se il vento soffia, un lugubre scroscio come di ferravecchi smossi si propaga in questo cimitero di edifici; di giorno, il barbaro, dagli ultimi recessi ove si annida ed è minacciato, torna al vile lavoro delle inutili gesta distruttive.

Nell'incrudire della bestiale furia nemica, avviene spesso che una granata vada proprio a colpire il tumulo di un loro soldato che nel riposo eterno chiedeva soltanto pace; ed un nostro uomo, con inesauribile fonte di bontà tutt'affatto italiana, andrà al domani a rischiare la propria vita per ricoprire le spoglie del nemico dissepolto!

Che valsero mai per questi feroci sterratori di morti le lezioni di civiltà e di gentilezza che ovunque abbiamo loro impartite?...

Miteroni tristi

Intanto, mentre i nostri sui lati riconquistano a prezzo della vita palmo per palmo il terreno della Patria che soffri l'ingiuria dello straniero, dietro di loro, quasi alle loro calcagna, indifferenti al cannone che ancora brontola sui monti, risalgono pei sentieri umidi e ombrosi tra i boschi dell'altipiano coloro che dovettero abbandonare le loro case e tutto ciò che avean di più caro.

Migliaia di profughi per Val d'Astico, per la Val Sugana e su per le terrazze mediane che salgono dalla pianura Vicentina a S. Giacomo di Lusiana, tornan su coi loro carretti, i loro sacchi, loro strumenti di lavoro, con le loro donne e i bimbi e si disperdono a fiotti per gli altipiani. Si fermano talvolta nel bosco, dinanzi a un tronco abbattuto che attraversa il sentiero: quando partiron, quel tronco non c'era. Se vedono uscir dalla terra sommossa una scheggia di granata o un fondello di *shrapnel*, lo evitano: girano attorno.

Se il vento porta alle loro nari il tristo odore dei morti, guardano invece, con ansia, intorno. Accadono scene pietose. Ma di una pietà forte, frettolosa, quasi. La lacrima non è ancora spuntata che il ruvido dorso della mano la deterge. E proseguono. Giungono tra le macerie del paese, del borgo, della malga. Grandi o piccole, sono le macerie del loro mondo. Le guardano con occhi che sembra cerchino misurare una sola cosa: il tempo che ci vorrà a ricostruire il paese, il borgo, la malga. E ne inizian subito la ricostruzione, o almeno, il riadattamento, fraternamente aiutati dai soldati che danno loro tutto ciò che possono.

Qualche lamiera di zinco chiude la falla fatta nel tetto da una granata inesplosa: una scala a piuoli surroga la scaletta esterna precipitata: un incerato completa una parete sfondata e arsa. Mobili nuovi sono improvvisati: sedie fatte d'un ceppo segato; tavole composte con due assi appoggiate da una parte alle sconnessure di un muro, sostenute dall'altra da un travicello mozzato e abbruciacchiato; letti di paglia ammucchiata in terra, o di tela tesa tra due «capre», all'americana..

Non un lamento, tra queste migliaia di reduci, non un gesto d'ira o di disperazione. Sanno che la Patria vigila amorosamente su di loro, ne ricevono l'aiuto morale e materiale come nei giorni del forzato esilio, e sperano. La Patria ricostrurrà loro la casetta, più bella — la capanna, più comoda..

Essi, essi che rioccupano oggi i villaggi e i casolari sui quali la furia austriaca è passata, sono i più fortunati. Altri loro compagni, quando giungeranno, come in sogno, alle lor case, anche se le troveranno già risanate, proveranno amarezze più profonde, insanabili. Molti di loro rientreranno nei loro abituri a capo chino: ben altro oltraggio hanno subito, più odioso e selvaggio che non quello del fuoco e della balistite. Ci sono stati gli austriaci, nelle lor case. E hanno lasciato il segno. C'è una oscenità scritta su ogni muro; c'è in ogni casa un ritratto di donna deturpato; c'è un letto coperto di lordure... tutto quel po' ch'è rimasto del saccheggio è straziato. Di là, è passata la *Kultur!*

Ricordo un tragico tramonto. Asiago era tuttora, qua e là, in fiamme. Tra le macerie di una casa crollata una gentil figura di giovinetta curva sopra un monte di calcinacci, frugava con le bianche mani, singhiozzando. Là dove posavano i resti del suo cassettone sfasciato, le sue care cose più intime, le trine, i nastri, i veli affioravano tra i detriti. Ma non cercava ella già trine o nastri, la povera fanciulla: cercava un ritratto.

— Non voglio, non voglio che lo trovino loro! — gemeva. — L'hanno ammazzato, ma non devono insultarlo!

E lo trovò, il ritratto, tra due mattoni sbrecciati. E lo portò via con sè, stretto al cuore..

Un mucchio di macerie troveranno i profughi delle case ridenti: le lasciarono col pianto, le rivedranno fra singulti.

Ma sulle case crollate si riedifica e si riacquista il perduto, se è in noi la fiera tenacia dei propositi santi.

Al barbaro che distrugge, la migliore risposta è quella di riedificare: la nostra civiltà portò il peso di ben altre impronte, senza regredire od estinguersi...

Cronaca Provinciale

CLAUZETTO

La morte del sottotenente Aurelio Brovedani

Clauzetto annoverava con orgoglio tra i suoi figli combattenti per la santa causa, il giovane sottotenente Aurelio Brovedani. Benchè nato a Trieste, egli adorava la nostra terra che diede i natali al suo genitore e di pari ardente entusiasmo egli era acceso per la grande madre Italia. D'ingegno pronto ed acuto, di mente eletta e perspicace si diede con passione agli studi classici per seguire poi con esito brillante i corsi di Giurisprudenza nella Università di Padova. E proprio quando era per raccogliere i frutti de' suoi studi, nel momento di conseguire la laurea, l'ora fatidica dei grandi destini d'Italia era suonata. Il nostro Aurelio volò tra i primi quale volontario nelle file dell'esercito sulle montagne del Trentino.

Ma per dirvi di quale santo entusiasmo egli fosse animato, mi piace qui trascrivervi una lettera ch'egli ancora l'inverno scorso scriveva ad una Signora di qui per ringraziarla degli indumenti inviatigli. Eccola:

Gentile signora,

«..E' in vero il più bel regalo che possa fare ai nostri soldati combattenti per l'avvenire forte e sicuro d'Italia, per la redenzione di Trento e Trieste, per il progresso contro le barbarie, per l'avvenire di tutto il mondo contro la pazza delinquenza di Guglielmo e di Francesco Giuseppe.

Il mio Reggimento si trova a 1700 metri; la neve è alta, il freddo è intenso. Si figuri la gioia provata nell'aver ricevuto il dono graditissimo tanto maggiore in quanto mi vidi ricordato da' miei compaesani. Perchè sebbene nato a Trieste, non dimentico mai il patrio paese, pel quale serbai sempre grande affetto. Devo a Clauzetto la mia cittadinanza italiana, devo a questo caro paese se oggi io mi batto stretto attorno alle gloriose bandiere di Savoia, se lotto per una patria — mentre molti Triestini morirono per una patria che non era la loro, combatterono per una causa ingiusta, non loro. Ed anche ora, mentre Le scrivo, rivolgo un nostalgico pensiero ai nostri monti, al Pala, al Taiet; penso ai nostri pacifici boschi silenziosi, mentre la foresta in mezzo alla quale mi trovo, echeggia dei colpi dei fucili, mentre tuona il cannone! Nuovamente grazie a Lei, distinta signora, ed a tutte le donne di Clauzetto un felice Natale; il mio sarà Natale di trincea...

A. B.»

Dal Trentino il Brovedani passò al Monte Nero dove ebbe largo campo di farsi onore in parecchi combattimenti. Ma nel giugno egli fu nuovamente richiamato col suo Reggimento sull'Altipiano di Asiago. Quivi il giorno 19 dello stesso mese in un glorioso assalto alla testa dei suoi valorosi soldati cadeva fulminato da palla nemica.

La triste notizia addolorò non solo i suoi cari, ma quanti lo conoscevano, e ricordavano con simpatia ed affetto i momenti passati con lui nel febbraio scorso, quando ottenne una breve licenza, la passò quasi tutta quassù per rivedere i parenti gli amici ed il suo bel paese ch'egli tanto amava.

A Lui che ammirammo tanto, il nostro ricordo imperituro, alla desolata famiglia e specialmente al fratello suo Virgilio, nostro amico, la parola affettuosa di conforto e di rassegnazione.

S. DANIELE

A proposito di ritratti.

Egregio Signor Del Bianco,

Tempo fa lessi, con piacere, uno stelloncino riguardante un giovane artista di Buia. Era critica sana, fatta al ritratto di Sir Asquith, primo ministro inglese. Il lavoro, per qualche giorno, rimase esposto in una vetrina del palazzo degli uffici della vostra città e fermò l'attenzione della cittadinanza e fu di ammirazione pe' competenti. Si notò la tecnica che il giovane signor Enrico Ursella s'ha acquistato nella difficile arte dei colori; tecnica che il modesto artista venne formandosi con grande studio e più grande sacrifizio ancora. Oggi transitando per S. Daniele, giunto all'altezza della premiata libreria del signor Giuseppe Tabacco (quanta bella roba, in quelle vetrine!) naturale e spontanea mi scappò l'esclamazione:

« — Folc lu tral! a l'è il caporal maior Noac che vinghe cinc agns indaur al sirave pes camaradis dal 27 Reggement Fanterie cul Chiapitani miedi Alloatti!»

E' così viva l'espressione dell'occhio, la morbidezza vellutata della pelle, che sembra voglia parlarti!... Quel fagottone poi che gli sta di contro non capivo, a prima giunta, chi si fosse. Solo, trovandolo lì, mi immagino che dovesse non altro essere se non.... un effetto metamorfosico. Ne penavo a crederlo, stantechè in fondo in fondo non era un cattivo ragazzo, il dottore caporal maggiore Noacco!.. Ma chi si sarebbe sognato di vederlo ora in quell'arnese, allorquando, come più su dissi, lo si vedeva passare pettoruto pei cameroni di quegli ex cenolei — a Chieti prima ed a Bologna poi — dopo cambiata guarnigione — dispensando olii in sorte od emetici ed altre simili ghiottornie a quei poveri diavoli che per *sbaffare* una marcia o una tattica o una rivista si davano *gobbi?*.. Il quadro soddisfa, a ogni modo, anco per la *maffiosa* divisa del tempo; divisa, a dir vero, colpita a perfezione.

Un Veterano.

Beneficenza. — Il sindaco di Rive d'Arcano a nome del Comune ha versato in sostituzione di torcie L. 5 al Ritrovo del soldato in memoria del benemerito sindaco cav. uff. Ligurgo geom. Sostero.

In memoria pure del cav. uff. Licurgo geom. Sostero hanno versato al Giardino d'Infanzia: Micheloni Angelo di Martignacco 5, Bortoluzzi Domenico 0.50, Italico ing. Gonano 5, Francesco Cruzzola 1, Sostero Angelo e fam. 10, .am. Monassi 1, Facini Attilio e fam. di Cisterna 10, Zuliani Francesco 5, Mattioni rag. Cesare 5, alla Congregazione di Carità: Rizzani cav. Leonardo di Udine L. 25.

Per i proprietari di cani. — D'ordine del f. f. sindaco è proibito severamente, sotto pena di multa, di lasciar girare cani senza museruola. I mastini e buldog e quelli di indole feroce dovranno, oltre alla museruola, essere tenuti al guinzaglio.

GEMONA

Il concerto grigio verde

Ecco il programma del grande concerto che verrà dato al Sociale domenica 23 corr. a beneficio dell'assistenza civile:

Parte prima

1.o Arensky — Elegia e scherzo del trio in re minore. (Piano forte, violino e violoncello.)
2.o Mascagni — Isabeau — Canzone del falco — Romanza per tenore.
3.o Verdi — Otello — Credo romanza per baritono.
4.o Rapsodia friulana (violino e pianoforte).
5.o Verdi — Don Carlos — Ella giammai mi amò — Romanza per basso.

Parte 2.

6.o Bach — Toccata e fuga — Trascrizione da concerto di Tausig (Pianoforte).
7. Leoncavallo — Pagliacci — Prologo — romanza per baritono.
8.o Lalò — canto russo;
b) Mattioli — Danze montagnarde;
c. Popper — Tarantella (violoncello e pianoforte.)
9.o Gounod — Faust — duetto 1.o atto tenore e basso.
10.o Mendelsshon — Romanza e finale del Trio in re minore (Pianoforte, violino e violoncello.

Esecutori

Soldato prof. Giulio Pasquali violino.; Sergente prof. Gilberto Crepax violoncello; Soldato Filippo Piesalunga tenore; Caporale Eugenio Perna baritono; Caporale Severino Vaccari basso.

In morte del maggiore Paschetti

20. Con sincero dolore è stata appresa la morte del maggiore cav. Giusto Paschetti, avvenuta in questi giorni mentre combatteva sul Trentino.

Il cav. Paschetti fu a Gemona per parecchi anni quale consegnatario di un magazzino militare, guadagnandosi le generali simpatie per la sua grande bontà.

Alla memoria del valoroso ufficiale un mesto saluto; ai suoi famigliari le più simili condoglianze.

Per la Patria. — Ieri giunse notizia che il sottotenente dell'.... alpini Attilio Ruffi è morto sul campo dell'onore; colpito da una palla in fronte.

Il valoroso ufficiale, nostro concittadino, era figlio del cav. Remigio già Ricevitore del Registro. La famiglia Ruffi si trovava qui da oltre venti anni e da poco tempo si è trasferita a Torino ove l'Attilio frequentava quella Università.

Onoriamo la memoria del prode caduto; alla famiglia condoglianze.

Il colonnello Cingia. — Con viva soddisfazione è stata appresa la reintegrazione a tenente colonnello del cav. Antonino Cingia, volontario alpino. Il cav. Cinghia ha risieduto per vari mesi in Gemona quale semplice soldato e durante la sua permanenza tra noi ha saputo cattivarsi le simpatie di quanti ebbero il piacere di avvicinarlo, per la sua bontà e modestia congiunte a grande coltura ed intelligenza. Gli alpini, coi quali condivideva le fatiche lo adoravano ed egli li ricambiava con grande amore.

Promozione. — Il tenente sig. Antonio Posocco dell'8.o alpini, è stato promosso Capitano. Il cap. Posocco è di Vittorio Veneto; sposò la vostra concittadina signora Maria Gol. Il valoroso ufficiale ha già avuto il battesimo del fuoco ed in un aspro combattimento riportò non lievi ferite.

S. GIORGIO DI NOGARO

Per la Patria

Sono caduti combattendo da valorosi i seguenti militari appartenenti alla frazione di Malisana:

Riccardo Bertossi, Vittorio Ponta e Francesco Gratton. Onore ai caduti e condoglianze alle famiglie.

Risultano dispersi Giuseppe Titton e Luigi Gratton fratello di Francesco.

Trovansi prigionieri a Mauthausen Italico Marcotti e Giuseppe Zuliani.

Il cambio per oggi è fissato in L. 118.44.

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» 29

PARTE SECONDA

Il segretario del Re

Seguito al romanzo: MARTINO L'AVVENTURIERO

— Ah! disse fra sè — Sono ancora bella. Quell'uomo come tutti, ad eccezione di quel demonio che mi ha condotto a Granata, è caduto sotto la influenza dei miei sguardi; costui sembra ricco, e questa farzosa e magnifica alcova racchiude senza dubbio un mistero..

Poi ritornando al suo pensiero dominante, esclamò:

— E' impossibile che don Lope mi abbia dimenticata a tal segno; e se ciò fosse, ne trarrò vendetta. — Ah! siete già pronto? — soggiunse, vedendo entrare il gioielliere col mantello sulle spalle, il cappello in testa e qualche cosa sotto il braccio.

— Certamente, — rispose egli con voce carezzevole, — Non appena avete mostrato un desiderio, che siete subito esaudita. Andiamo dunque, fatemi lume: non vedete che ho le mani occupate?

Così dicendo, fece vedere in una mano un canestro e nell'altra una bottiglia.

Lo sapevo bene io, che avremmo finito coll'intenderci, — rispose Elvira, continuando la sua parte di seduttrice. — Ecco che vi faccio lume. Va bene per di qui?

— A meraviglia — rispose l'arabo seguendola. — Ora volgete a sinistra...

— Ma qui non vedo che un muro

— Osservate bene, e troverete un bottone.

Elvira avvicinò il lume alla parete, e non senza difficoltà scoprì un bottone di bronzo dorato fra i disegni della tappezzeria.

— Spingete il bottone col dito.

La donna eseguì, e subito una parte della tappezzeria cedette e restò aperta una porta alta e stretta.

— Ora scendete, ma osservate bene dove ponete i piedi, perchè la scala è ripida.

Elvira discese la scala, seguita da Abul Ziad, e giunsero entrambi in un cortile e da quello ad un'altra porta.

— Ora tocca a me — avvertì Nicodemus, deponendo al suolo il canestro e la bottiglia, ed aprendo la porta con una chiave, che levò di tasca.

— Come? mi volete lasciar qui rinchiusa? — esclamò Elvira, vedendo che l'arabo si apparecchiava ad uscire in istrada.

— Certamente, e nulla vi accadrà di male, giacchè in casa mia non vi sono fantasmi.

— Vi dichiaro che non lo permetterò.

— Siete troppo capricciosa.

— Sono prudente.

— Sì ma intanto siate lì col lume in modo che avete illuminato il volto, e coloro che passano potrebbero vederci.

E rinchiuse nuovamente la porta.

— Avete capito — replicò Elvira — che non voglio che portiate via la chiave? se per caso qualche male intenzionato scoprisse che l'avete in tasca, colla riputazione che godete d'uomo ricco, potreste correre qualche brutto rischio.

— Ho fatto sempre così, e non mi è accaduto mai nulla.

— In tal caso preferisco accompagnarvi, od espormi con voi alle eventualità della vostra imprudenza, — conchiuse Elvira, deponendo a terra il lume.

— Ed io preferisco che restiate — rispose Abul Ziad, atterrito dal tuono risoluto della giovane. — Prendete, ma richiudetevi bene, e soprattutto ricordatevi di non aprire ad alcuno.

— Siamo intesi.

— Ah! — soggiunse il vecchio ritornando in fretta, come chi ha dimenticato qualche cosa d'importante. — Quando sarò di ritorno, assicuratevi bene, prima d'aprire, che sia io, e se mai venissi accompagnato, mi getterete la chiave dalla finestra... Non lo dimenticate.

S'avvolse fino agli occhi nel mantello, e si allontanò dirigendosi alla piazzetta della Legna, sulla quale apriva la porta di casa sua.

Elvira, ignara del carattere del gioielliere, non aveva sperato di ottenere tanto in sì breve tempo.

La faccia rubiconda, i biondi capelli, gli occhi azzurri, le sopracciglia sottili, e la barba rossiccia davano a quell'uomo l'aspetto d'una di quelle dozzinali figure che si vedono sui quadri fiamminghi, come abbiam già detto; e per verità s'accordavano molto male fra loro la fede musulmana e la fisionomia di Abul Ziad.

Per calmare l'incertezza di qualcuno dei nostri lettori, diremo che egli era fiammingo, senza però cessare d'essere circonciso e musulmano.

La madre di lui, ottima donna, era stata rapita dai corsari barbareschi nei primi tempi del regno di Giovanna la pazza, mentre lo portava nel seno, e si recava in Ispagna per unirsi al proprio marito, oscuro famoso al servigio del don meno celebre Guglielmo de la Croix.

Ella morì dando alla luce il bambino, e Sinam Baia, padrone della madre, lo prese a suo carico, dandogli nome alla foggia araba, facendolo educare a modo suo, senza mai curarsi, per quanto il fanciullo, già cresciuto in età, gli domandasse conto dei propri parenti, di sapere chi fossero questi, nè a qual paese appartenessero. Abituato ai costumi del suo feroce protettore, egli divenne alla sua volta soldato, pirata e capo di tribù.

Quando Aluch Alì, re d'Algeri, inviò un rinforzo di Turchi ad Haben Humeya nelle Alpujarras, Abul Ziad venne con essi; colà fu rispettato dalle palle dei soldati di don Giovanni d'Austria, come più tardi fu rispettato a Lepanto, dove si distinse salvando una galera circondata dalle navi italiane del Barbarigo. Egli sfuggì da quella giornata, come dall'insurrezione della montagna, senza aver macchiato di sangue altro che le mani.

Tornato ad Algeri, fu messo dal dey al servizio di Fatima, e la bellezza di quella donna, e il di lei carattere entusiasta e poetico, influirono non poco a calmare gli istinti di quel figlio della ventura, che aveva vissuto fino a quel momento fra pirati ed assassini.

(Continua)

CIVIDALE

Provvedimenti per il mercato delle verdure

Con apposito manifesto il sindaco rende noto che, nell'intento di arrestare il rialzo artificiale dei prezzi sui generi di prima necessità e di rendere meno gravoso l'attuale disagio economico della cittadinanza, sentita la Giunta Municipale, ha stabilito che da oggi siano osservate pel mercato delle verdure e frutta le seguenti norme;

A) Sulla piazza Paolo Diacono nella quale continuerà il commercio all'ingrosso, è contemporaneamente obbligatoria la vendita al minuto.

b) La merce in arrivo al mercato dovrà essere immediatamente scaricata dai carri, e per ciascuna merce e su ogni cesto od altro recipiente che la contiene dovrà essere subito esposto un cartello con l'indicazione del prezzo di vendita al minuto.

Tale obbligo è fatto anche alle ortolane.

c) Il cartello avrà la grandezza di una cartolina postale e porterà scritto in inchiostro il prezzo per chilogramma con cifre ben visibile e non potrà essere scritto che un solo prezzo e potrà questo nel corso della giornata essere aumentato.

d) E' assolutamente proibita ogni forma di accaparamento, ogni contrattazione, compera o vendita prima che la merce sia scaricata e disposta sul mercato con l'indicazione del prezzo per la minuta vendita ed in nessun caso prima delle ore 7.

E' pure vietato di circondare i carri per impedire lo scarico della merce, di ostacolare l'avvicinarsi di importatori o compratori e di recare comunque disturbo al regolare serzio del mercato. Chi non ottemperà alla disposizioni sarà possibile delle pene, del Decreto Luogotenenziale 22 agosto 1915 n. 1288.

Se il contravventore è concessionario di spazio pubblico sarà privato del Sindaco, della concessione per un periodo fino a 15 giorni, in caso di recidiva la concessione sarà revocata definitivamente per deliberazioni della Giunta Municipale.

Alla Croce Rossa. — Pervennero alla Croce Rossa le seguenti offerte: L. 10 della signorina Amelia Nardone nell'anniversario della gloriosa morte di Tullio Sussellg, per il medesimo scopo inviava L. 5 il caporale Bellina Luigi dalla fronte; Armellini Luigi (giornalaio) L. 10.

BICINICCO

Grave incendio.

Circa 12.000 lire di danni.

19. — Oggi a pochi minuti dopo la mezzanotte nella frazione di Felettig, si sviluppava in paese un incendio nel vasto fabbricato adibito a stalle, aia, rimessa e fienile del colono Zuttian Celeste. Al primo allarme i terrazzani accorsero tosto sul sito, ma nulla era a farsi poichè in pochi minuti, tutto era ridotto a un grande braciere. Il locale, per fortuna, era isolato. Andarono distrutti circa 200 quintali di foraggio, 45 di frumento in covoni, carri, attrezzi e vi perirono due bovini. Il danno ascende a circa 12 mila lire il tutto assicurato; Ma sarebbe stato ben maggiore se i bravi militi della Croce Rossa, incuranti del pericolo, non si fossero introdotti nella stalla pericolante e tra le fiamme, riuscendo a liberare quattro grossi bovini che i famigliari non avevano fatto in tempo di sciogliere dalle catene. Va pure tributata una lode alla solerzia dei pompieri del presidio di Cervignano, i quali, avutone avviso telegrafico, dopo brevissima ora arrivarono sul sito, e tosto domarono l'incendio.

E' impressionante però il fatto che all'ora stessa, si debbano registrar in paese due gravi incendi, nello spazio di poche settimane.

SACILE

I maestri per l'assistenza civile

I maestri di questo comune, nell'intento di dare tutta l'opera loro per l'assistenza civile ed essendo tutti i locali scolastici adibiti per l'alloggio di soldati chiederanno al Municipio, i locali del Convitto comunali liberi per le vacanze e che si prestano egregiamente allo scopo che si vuole raggiungere.

Così decine di ragazzi senza custodia e senza conforto, verranno tolti alla strada e i loro teneri animi doloranti per l'assenza del padre morto, o ferito, o combattente sul campo dell'onore, verranno risospinti in alto mercè la parola vibrante d'amore e di patriottismo dei loro precettori, sentinelle ardite e gentili dell'età nuova.

Si renderanno in tal guisa veramente benemeriti della cittadinanza e della patria.

TARCENTO

L'opera del Patronato scolastico nella seduta del 17 luglio corr. il consiglio del Patronato scolastico, ha approvato, con compiacimento la relazione e il conto relativo al primo periodo della refezione scolastica e del ricreatorio durante l'anno scolastico 1915-1916.

Ecco alcuni dati; l'opera durò dal 24 gennaio al 30 aprile. V fu preposta la maestra Elisa Pontelli Durlico (e per breve tempo la compianta sig.a Occofer-Armellini), coadiuvata dalle signorine Giacomuzzi Maria, Vilma Iob, Maria Ceschia, Maria Ciardi.

Locali: locale scolastico del capoluogo. Orario: dalle 12 alle 14. Ammessi alunni 99; frequentanti in media 74.

La refezione venne fornita, con piena soddisfazione, dalla Cucina Popolare economica. Si constatò che l'opera ebbe efficacia per la buona educazione e per la frequenza alla scuola; e gli alunni vi si mostrarono affezionati.

La spesa è stata complessivamente di lire 445.75 alla quale il Comitato di Azione Civile ha contribuito, per i figli di richiamati inscrittivi, con lire 247.40.

Va data lode a quanti si interessarono al buon risultato ottenuto; e il Patronato si augura e confida che non sarà per mancargli l'appoggio della cittadinanza per continuare l'opera benefica.

CODROIPO

I nostri combattenti

20. Il caporal Dean Ermenegildo fu Giacomo di Goricizza, è morto il 17 Giugno p. p. in seguito a ferite riportate in combattimento. Onore al caduto e condoglianze alla famiglia.

— Il soldato Fresco Galindo di Fortunato di Codroipo venne dichiarato disperso sotto data imprecisata.

OSOPPO

La risposta di S. Eccellenza Ancona

Al telegramma di felicitazioni e di auguri per un migliore avvenire economico del nostro Paese, Sua Eccellenza Ancona, sottosegretario di Stato per i trasporti Marittimi e Ferroviari, ha così risposto al Signor Giovanni De Cecco, Presidente della nostra Scuola di Latteria.

« *Egregio amico,*

Vivamente grato per il gentile pensiero e per il cortese telegramma che anche a nome dell'amico Dolendi mi avete inviato, mando ad entrambi i più sentiti ringraziamenti con la espressione della mia immutabile amicizia.

aff.mo
U. Ancona.

Il Governo italiano contro i sudditi e gli enti degli stati nemici

E' stato firmato un decreto col quale, le disposizioni dell'art. 1.o del decreto 24 giugno 1915 sono estese ai sudditi di tutti gli stati nemici e degli Stati alleati di paesi nemici ed agli enti e persone residenti in territorio originario, od occupato, di Stati nemici o alleati con paesi nemici.

A titolo di ritorsione e di rappresaglia potrà essere esteso a tutti gli Stati nemici e alleati degli Stati nemici, l'articolo 2 del citato decreto.

Le facoltà concesse al ministro di grazia e giustizia col nostro decreto 13 aprile 1916 n. 451 circa eventuali provvedimenti a carico di sudditi di Stati nemici, sono mantenute. (Stef.)

Il decreto 24 giugno 1915 n. 802 cui accenna la disposizione luogotenenziale dispone:

1. che le vendite, cessioni e qualsiasi altro passaggio di proprietà o di diritti immobiliari appartenenti a sudditi dell'impero austro-ungarico sono privi di qualsiasi efficacia giuridica. Così pure sono prive di qualsiasi efficacia giudiziaria le cessioni di merci di crediti o di aziende commerciali.

2. che durante il periodo di guerra nessun suddito, ente o società commerciale dell'impero austro-ungarico potrà intentare o proseguire istanze, azioni, atti a procedere in materia civile, commerciale o amministrativa davanti a qualsiasi giurisdizione del regno a fare trascrizioni o iscrizioni ipotecarie.

L'altro decreto 13 aprile 1916 cui pure accenna l'attuale disposizione e che si potrà fare:

sequestro di beni mobiliari ed immobiliari;

divieto di pagamento:

sorveglianza delle aziende e imprese industriali o commerciali d'ogni specie a carico dei sudditi di stati nemici.

I russi attaccano l'esercito di Hindenburg che si ritira

PIETROGRADO 19 — Un telegramma da Riga alla Birgevia Wedomosti dice:

« Dalle otto di stamane su tutto il fronte russo infuria un fuoco di artiglieria così violento, che tutta la città ne è scossa. La popolazione si comunica lietamente le notizie del principio della nuova offensiva russa».

I russi si impadronirono già di tre linee di trincee nemiche e fecero numerosi prigionieri.

I tedeschi, che non si attendevano una offensiva così vigorosa, pronunciano furiosi attacchi per riprendere il terreno perduto, ma sono respinti da raffiche del fuoco dell'artiglieria russa. (Stef.)

TEATRO MINERVA

Sposa nella morte

Oggi si iniziano le rappresentazioni della bellissima cinematografia « La sposa nella morte » spettacolo il cui allestimento scenico lussuoso e la tecnica mirabile degli splendidi quadri, sono degna cornice all'arte affascinante di Lina Cavalieri. Scelta orchestra accompagnerà la proiezione per la quale vi è grande aspettativa.

TEATRO SOCIALE

Nova Cine

Questa sera, una magnifica produzione drammatica: « Odette » di V. Sardou. E' un poema doloroso della maternità superiore alle convenzioni e leggi sociali.

Ne è principale interprete un acclamata artista: Francesca Bertini la beniamina del pubblico.

ULTIMA ORA.

Una grande vittoria francese

La prima linea tedesca occcupata. Tremila prigionieri.

Il comunicato francese delle 15 di ieri — lo riassumiamo dall'edizione serale — dice:

« Da una parte e dall'altra della Somme la fanteria francese ha attaccato stamane le posizioni tedesche realizzando un rilevante vantaggio a nord della Somme I francesi hanno preso le trincee tedesche della collina di Hardecourt ed hanno avanzata la linea ad est di Hardecourt sensibilmente, lungo la ferrovia a scartamento ridotto da Cambles a Clery. Su questa parte dei campi di battaglia i francesi hanno fatto finora 400 prigionieri.

« A sud della Somme tutta la prima linea delle trincee tedesche è caduta in potere dei francesi. »

Ecco le ultime notizie pervenuteci stamane:

PARIGI 21. Il comunicato ufficiale delle ore 23 di questa notte dice:

A nord della Somme, consolidiamo le posizioni da noi conquistate stamane. A sud della Somme abbiamo preso interamente la prima posizione tedesca da Estrees sino alla collina di Vermandovillers. Durante i combattimenti della giornata abbiamo preso dall'una all'altra parte del fiume circa 2900 prigionieri, tra cui 30 ufficiali.

Tre cannoni e una trentina di mitragliatrici ed importante materiale sono del pari rimasti nelle nostre mani.

Sulla riva destra della Mosa abbiamo continuato a progredire a colpi di granata ad ovest dell'opera di Tiaumont. La cifra totale dei prigionieri da noi fatti stamane nel settore di Fleury è di 300 tra cui 3 ufficiali (Stef.)

Gli inglesi estendono le conquiste fatte,

LONDRA, 21 Il comunicato del generale Haig, ore 14.50, dice: Abbiamo riguadagnato un po' di terreno nel bosco Delville e Longueval. La lotta continua in questa regione.

Stamane abbiamo spinto avanti la nostra linea a nord della nostra posizione di Longueval-Bazentin facendo alcuni prigionieri e prendendo un cannone. Un nostro distaccamento di granatieri effettuò un'avanzata sostanziale nella notte notte scorsa ad est della ridotta Lipsia. Sul resto del fronte vi fu principalmente lotta d'artiglieria. Ieri sera furono eseguiti raids importanti a sud di Armentieres su un fronte di circa due miglia e furono fatti 150 prigionieri. (Stef.)

I Parlamenti degli Alleati.

PARIGI, 21. (Camera). Si riprende la discussione sui progetti di istituire il controllo parlamentare sugli eserciti. Dopo il discorso del relatore Tardieu precisante la missione dei delegati e la modalità della loro elezione, Briand dichiara che il Governo è in massima disposto a facilitare il controllo, ma nella misura che la costituzione permette. Il parlamento ha diritto di vedere e cons atare ma non più. Non può nè dare istruzioni, nè ordini. Briand non ammetterebbe il controllo esercitato come tentativo di invadere il compito del governo che solo è responsabile nè collaborare alla direzione delle operazioni militari, col comando supremo.

L'oratore termina affermando la necessità di evitare confusione di poteri e conflitto tra governo e Parlamento.

Senato. — Si approva ad unanimità il progetto stabilente la preparazione militare obbligatoria dei giovani in tutti gli istituti d'insegnamento e società controllate ed incoraggiate dal governo. (Stef.)

LONDRA, 21. (Comuni). Il Cancelliere dello scacchiere attribuisce l'aumento delle spese durante l'ultimo periodo all'acquisto di obbligazioni americane da parte del governo per regolarizzare il cambio con gli Stati Uniti, nonchè a prestiti fatti agli alleati durante lo stesso periodo.

Asquith annunzia che le inchieste saranno condotte sulle operazioni in Mesopotamia e nei Dardanelli. Le Commissioni che faranno le inchieste saranno costituite da membri delle due camere e da oltre personalità non appartenenti al parlamento. »

Asquith annunzia una nuova domanda di crediti che sarà presentata lunedì (Stef.)

Nuova scossa di terremoto

ZURIGO 21. — La sera del 17 si avvertirono nuove scosse di terremoto a Fiume e nel Litorale. Si ignora se siano dei danni. (Stef.)

Una importante città turca occupata dai russi

PIETROGRADO. 21. — Un comunicato del grande stato maggiore dice: Fronte occidentale: Il 18 corr. 17 aeroplani nemici volarono sulla stazione di Zamiri a nord est di Baranovitchi e lanciarono 28 bombe su un ospedale-ambulanza da campagna uccidendo tre uomini e ferendone cinque del personale medico e uccidendo dieci feriti e ferendo 23 soldati che erano ricoverati nell'ospedale.

Nella regione dello Stohod il nemico ha tentato di prendere l'offensiva presso i villaggi di Ougly e di Arsonovitchi ma senza successo. Abbiamo arrestato il progresso del nemico nella regione dei villaggi Zviniaki e Leligaroff a sud est di Gorchovo.

Continua la piena del Dnjester. Tutte le vallate adiacenti sono inondate sono diventate quasi impraticabili, in parecchi punti i ponti sono stati asportati.

Fronte del Caucaso: nella regione di Jivivik nostri elementi hanno sloggiato i turchi dalle loro posizioni preventivamente fortificate ed hanno considerevolmente progredito durante la giornata del 18 corr. ad ovest di Bayburt. I cosacchi siberiani hanno lanciato un contrattacco hanno sciabolato e passato alla baionetta numerosi turchi ed hanno fatto centinaia di prigionieri.

Il 18 corr. abbiamo occupato la città di Kughy — punto importante delle strade convergenti da Erzindjian verso Hart ed Erzerum. In questa località abbiamo preso un deposito e un' ospedale con i feriti. Da rapporti complementari risulta che nei combattimenti a sud est di Moch, quando una divisione turca recentemente arrivata dall'Armenia venne disfatta, ci impadronimmo all'entrata del passo Noltin di un gran deposito dell'intendenza.

In direzione di Mossoul la notte del 17 corrente importanti forze turche presero l'offensiva presso Revanduz contro il nostro distaccamento che ripiegò verso una nuova posizione.

In Persia nella regione di Senna fuoco di fucileria contro i curdi.

Nella regione ad est di Kermanschah scontri di pattuglie.

Presso Ispahan abbiamo sconfitto e disperso importanti bande di nomadi persiani a noi ostili. (Stef.)

Nessun atto contro gli Stati Uniti

PIETROGRADO, 21. Sazanoff intervistato dal corrispondente dell'Associated presse, disse che il trattato ora concluso fra la Russia e il Giappone non costituisce affatto una minaccia ai diritti degli Stati Uniti, ma è naturale complemento di accordi conclusi fra la Russia e il Giappone nel 1907 e nel 1910. Il primo di questi trattati concernente l'obbligo delle parti contraenti di rispettare i principi d'eguaglianza nel campo commerciale industriale in Cina, e difendere questi principi conserva la sua efficacia anche dopo la conclusione dell'accordo attuale e mira soltanto a proteggere i diritti territoriali e gli interessi speciali della Russia e Giappone in Cina contro ingeranze eventuali di altre potenze.

Sazanoff soggiunse che il nuovo accordo non contempla affatto inizio di politica pericolosa per i diritti e interessi degli Stati Uniti come non li ferirono affatto i due precedenti trattati russo-giapponesi del 1907 e del 1910 che in pratica si dimostrarono conformi ai vincoli di amicizia che esistettero sempre tra la Russia e gli Statuniti. (Stef.)

Il comunicato austriaco.

BASILEA 21. — Si ha da Vienna. Il comunicato ufficiale dice:

In Bucovina a nord est di Colle Prislop nessun avvenimento importante. Anche ieri le operazioni continuarono più o meno attive presso Zavie e Tatarow. Sul fronte Galizia a nord del Dnjester avvennero su alcuni punti combattimenti di avamposti.

In Volinia forze tedesche sloggiarono il nemico da una depressione che essendosi da ovest Zvviniacza verso nord. Sulla linea Stohod sud est Kaszowka reparti austrungarici attaccarono un'opera russa. (Stef.)

Il governo bulgaro dovette cedere.

ZURIGO 21. — Si ha da Sofia. Il governo bulgaro dovette cedere dinanzi all'opposizione. Il presidente del consiglio Radoslavoff, dichiarò alla sobranie che si impegna di convocare in sessione regolare in autunno e porre intanto all'ordine del giorno la riforma della legge sui provvedimenti sociali, legge che lasciava libera esportazione dei viveri e fare inchiesta sulle accuse di corruzione mosse ad alcuni membri del partito ministeriale.

La croce rossa alla regina Margherita.

ROMA, 20. Il presidente della croce rossa italiana conte della Somaglia, inviò il seguente telegramma al gentiluomo di corte di S. M. la regina madre. « Il Comitato centrale della croce rossa italiana prega di far gradire i suoi fervidi auguri devoti a S. M. la Regina Margherita prodigante la sua augusta opera pietosa agli eroici soldati sacrati alla Patria. Presidente della Somaglia. (Stef.)

La Commissione per i telefoni

ROMA, 20. Il ministro delle poste e dei telegrafi comunica. Con decreto del ministro in data del 17 corr. è stata nominata una commissione tecnica che ha il preciso compito di presentare entro un mese dalla data della sua costituzione un piano tecnico finanziario per la sistemazione di tutto il servizio telefonico urbano tenendo presente le disponibilità di bilancio e vari progetti già elaborati dall'amministrazione, suggerimenti della commissione reale nominata con R. D. del 10 luglio 1910, nonchè le disposizioni della legge 30 marzo 1913, N.o 254 I progetti presentati dalla commissione come i più convenienti dal lato tecnico ed economico dopo la loro approvazione costituiranno il programma definito ed immutabile dell'amministrazione telefonica ed avranno immediata e contemporanea esecuzione nei vari centri. Con le necessarie indicazioni per sicure forniture la commissione promuoverà altresì la creazione in Italia dell'industria tecnica del telefono e la formazione delle idonee maestranze, liberandoci da un lungo e umiliante tributo all'estero. (Stef.)

Un'imponente dimostrazione a Roma per il martirio di Cesare Battisti

ROMA 20. Promossa dai partiti interventisti vi fu oggi un'imponentissima dimostrazione per commemorare Cesare Battisti. Già prima delle 18.30, ora fissata per il convegno, la piazza del popolo era affollata di cittadini e associazioni con bandiere. *Fra i presenti* si notavano i deputati Barzilai, Pais e consiglieri comunali e provinciali. Anche il corso Umberto era affollatissimo da migliaia di persone in attesa del passaggio del corteo. Tutti i negozi erano chiusi in segno di lutto.

La folla diviene sempre più numerosa: giungono anche i ricreatori le cui musiche suonano inni patriottici accolti da grida di *abbasso l'Austria, viva la guerra, viva il martire di Trento.* La piazza del Popolo è gremita.

Tra la folla spiccano le camicie rosse dei garibaldini e numerose bandiere tra cui quella di Trento e Trieste di Fiume e di Zara. Il corteo si mette in marcia alle 19.30: precedono le musiche suonanti inni patriottici mentre la folla fra le continue grida di *abbasso l'Austria, morte agli assassini*, fa coro colle musiche cantando l'inno di Mameli. Il corteo stando la ressa procede lentamente per corso Umberto ove le finestre delle case sono gremite. Il corteo giunto in piazza Venezia è accolto da applausi della folla che attendeva il passaggio sotto il palazzo Venezia in via Plebiscito le bandiere si abbassano e si suona la marcia funebre, mentre la folla grida *Morte all'Austria*.

Il corteo prosegue per il Campidoglio la cui piazza è gremita. Le bandiere sono collocate al balcone del palazzo senatorio ove si trovano il sindaco Colonna colla giunta e il consiglio comunale.

Alle ore 20.35 prende la parola il sindaco Colonna che dice:

Tra i martiri per libertà e redenzione d'Italia si deve registrare un'altra vittima gloriosa: Cesare Battisti deputato di Trento al parlamento di Vienna.

L'Austria sapeva, soggiunge Colonna, come il Battisti fosse tenace vessillifero della causa trentina nè i foschi ricordi delle forche di Mantova, nè gli spalti di Brescia e di Belfiore valsero ad ammonirla che quanto più atroce è il martirio tanto più vicino è il trionfo.

Il sindaco Colonna così conclude: Da questo luogo meta di trionfi celebriamo il sacrificio sublime del patriotta, soldato prode cavalleresco.»

Pronunciano altri discorsi vibranti di patriottismo, commemorando l'eroe lungamente acclamati il prof. Canti, l'on. Oliva, il prof. Salvemini. Ultimo l'avv. Pagliero legge il seguente ordine del giorno che è accolto da prolungati applausi e approvato dalla folla acclamante.

« Dal Campidoglio il popolo di Roma glorifica il sacrificio di uno strenuo assertore della liberazione di tutte le terre italiane oppresse dall'Austria che non rinunciando alla sua tradizione impicca i prigionieri di guerra.

Esalta nella memoria di Cesare Battisti tutti i martiri della libertà, dell'indipendenza della Patria;

annuncia che mentre contro l'Austria i figli d'Italia per terra e sul mare eroicamente combattono il maggiore nemico, unico sostegno dell'Austria, offende dignità, diritto d'Italia;

chiede al governo nazionale di rispondere alla provocazione austrotedesca colla dichiarazione di guerra alla Germania;

coll'internamento di tutti i nemici; col sequestro dei loro beni.

Riafferma più che mai l'incrollabile volontà di continuare la guerra fino alla vittoria.

L'ordine del giorno si presenterà al governo.

La folla prima di sciogliersi chiese che fosse suonato il campanone del Campidoglio; poco dopo questo fa sentire i suoi rintocchi mentre i dimostranti al grido di morte all'*Austria, guerra alla Germania, Viva l'Italia*, lasciarono il Campidoglio e si diressero in Piazza Colonna ove suona la musica pell'onomastico della Regina Madre. La musica municipale su richiesta della folla ripete gli inni patriottici e gli inni nazionali e delle nazioni alleate che sono acclamati fra il massimo entusiasmo. (Stef.)

Cronaca Cittadina

Un telegramma dell'Amm. comunale alla vedova dell'on. Battisti.

Il sindaco ha inviato il seguente telegramma alla signora Ernesta Battisti-Bittanti a Padova:

Udine il 20 luglio 1916.

Per incarico del Consiglio Comunale a nome di Udine esprimo a V. S. profonde condoglianze per la perdita dell' amatissimo Suo consorte nuova vittima gloriosa dell' implacabile odio dell'Austria. Possa il sangue generoso di Cesare Battisti affrettare il compimento del sogno per il quale sacrificò l'esistenza nobilissima ed avvicinare il giorno in cui la sua Terra natia fatta libera elevi al martire eroico un monumento d' imperitura gratitudine.

Pecile Sindaco

Per un monumento a Cesare Battisti in Trento.

Cesare Battisti, l'ultimo italiano impiccato dall'Austria, alle truppe componenti il Corpo d'armata al quale egli apparteneva, fu così ricordato quando non erano ancor note nè la sua cattura e nè il glorioso martirio:

Nell'aspra lotta che il Battaglione alpini Vicenza ha sostenuta per difendere M. Corno in Vallarsa, è caduto, alla testa della propria compagnia, il tenente Cesare Battisti.

Nato a Trento, cultore di idealità alle quali aveva consacrato tutto l'entusiasmo della sua anima ardente e la vasta coltura della sua mente eletta, sognando la redenzione della sua patria, che amava con la fede dei martiri e la poesia di cuore italiano, egli venne a noi, e volle essere soldato in questa guerra della civiltà contro la barbarie, della libertà dei popoli contro la tirannide degli usurpatori.

E' caduto come aveva vissuto, per il trionfo della sua fede, per consacrare con il sangue il diritto che egli aveva proclamato con la parola, il diritto della sua Trento di essere congiunta alla grande Madre, l'Italia.

Inchiniamoci innanzi alla sua memoria ammiriamo la sua fede, nei grandi destini della nostra Patria, imitiamone lo spirito di sacrificio con il quale egli ha dato la sua esistenza per l'onore della nostra Bandiera.

Cesare Battisti, col suo martirio, confermò nei giorni nostri e consacrò il vincolo filiale di Trento all' Italia, il vincolo fraterno dei trentini agli altri italiani — così come Guglielmo Oberdan ha consacrato il legame di Trieste. Il loro nome si riannoda alla collana gloriosa degli altri martiri onde la scellerata sanguinaria casa degli Absburgo costellò il fulgidissimo cielo della storia italiana contemporanea. Dovuta quindi la gratitudine degli italiani per questi due martiri; gratitudine che prorompe oggi spontanea in ogni città d'Italia, così com'è spontaneamente prorotta quando il boia austriaco strozzò il biondo martire Triestino.

E vedemmo con grata commozione che nelle città d'Italia sorgono comitati per dare tangibile espressione a questo sentimento doveroso del popolo italiano (leggi anche l' *Ultima ora*), e con tutta la più profonda nostra compiacenza aderimmo alla proposta di ricevere le offerte che — per iniziativa di alcuni beneispirati — si raccolsero e si raccoglieranno o che verranno direttamente portate al nostro ufficio, perchè anche Udine contribuisca nella erezione, in Trento fatta libera, di un monumento nazionale che sia simbolo di ferrea italianità, di odio eterno all' Austria — — non più conculcatrice di nostra gente, non più carnefice dei nostri fratelli più eletti e puri.

Diamo oggi il primo elenco degli offerenti; col più sentito plauso agli iniziatori.

Sottoscrizione per l'erezione a Trento di un Monumento Naz. a Cesare Battisti:

Davide Levi	L. 10
Riccardo Cremese	10
Chiussi Carlo	10
Miani Alessandro	10
Pietro Magistris	10
Carlo Benedetti	10
Muraro Riccardo	10
Decio D'Elia	10
De Gleria Lucio	10
Santi Enrico	10
Scremoppi Giulio	2
Degani Luigi	5
Giulio Aloisio	4
Luigi Mestroni	5
Magistris Umberto	5
Patria del Friuli	5
Morelli Alessandro	2
D.r Virginio Doretti	2
Comas Giuseppe	1
Giuseppe Griffaldi	2
Luigi Chiussi	2
Antonio De Paoli	2
Aurelio Braidotti	1
D.r Lucio de Fornera	3
Luigi Mauro	1
Luigi Anderloni	1
Francesco Valentinuzzi	1
Giacomo Sabotig	1
Gio Batta De Pauli	1
Alessandro De Pauli	1
Buccini Giovanni	1
Ferdinando Chiozzi	1
Traghetti Ugo	1
Alberto-Giulio Martinuzzi	1
Mascarin Antonio	1
Luigi Colautti	1
Giuseppe Mazzilli	1
Muzzolini Pietro	1
Totale	L. 155

Per le chiese povere — Apprendiamo che da oggi 21 corrente nella cappella della Purità si tiene la annuale Esposizione dei lavori eseguiti a beneficio delle chiese povere.

Le persone che desiderano visitarla troveranno accesso tutto il giorno.

I bambini di tutta Europa e un desiderio del Papa per la Pace.

L'Arcivescovo di Udine mons. Rossi ha diramato ai parroci, vicari e curati dell' Archidiocesi una disposizione del Papa secondo la quale si prescrive che tutti i fanciulli Ordinari del paese l'Europa [illegible] ciò dai sacerdoti nelle chiese e negli oratori delle rispettive diocesi, domenica 30 luglio, i fanciulli d'ambo i sessi accedano alla Sacra Mensa secondo l'intenzione del beatissimo Padre, con rito il più solenne possibile. »

Ufficiale promosso

Il giovane nostro concittadino rag. Gino Fusari, professore di economia, è stato recentemente su proposta del comandante il reggimento, promosso ad sottotenente al grado di tenente nel corpo di amministrazione.

Congratulazioni al bravo giovane ed al di lui padre, sig. Francesco, operaio intelligente, onesto ed operoso.

Il tenente Gino Fusari è nipote del notaio dott. Giovanni Fusari, ora sotto le armi come capitano dei bersaglieri.

Un morto, un disperso, un ferito e un prigioniero.

All'ufficio municipale di Udine sono pervenute le seguenti notizie relative a militari concittadini:

Luigi Reggio di Giovanni, soldato di fanteria classe 1886, morto in un ospedale da campo; la di lui famiglia abita in via Pozzuolo.

Cap. magg. Ugo Bearzi di Antonio della classe 1895, dichiarato disperso dal 18 maggio; la di lui famiglia abita in via S. Rocco 31.

Antonio Falcschini, di Luigi classe 1884 arma di fanteria, è rimasto ferito in combattimento.

Angelo Vittorio fu Domenico alpino, è prigioniero a Mauthausen; la di lui famiglia abita in via Faula n.o 4.

Il sotto ten. Pennato socio perpetuo alla Croce Rossa

Il ten. Colonnello cav. dott. Viale, capitano prof. dott. Di Marzio, capit. dott. Magliulo, capit. prof. dott. Torrigiani, ten. dott. Franchini, sotto ten. dott. Denti, sotto ten. dott. Parenti, sotto ten. Ghirardi, dell' Ospedale Militare Renati, hanno versato col nostro mezzo Lire cento per iscrivere socio perpetuo alla Croce Rossa Italiana il sotto ten. Antonio Pennato caduto gloriosamente per la Patria.

Contro la speculazione sul frumento

La Cattedra Ambulante di Agricoltura comunica:

Risulterebbe che qualche incettatore di grani allo scopo di provocare ribassi nei prezzi del frumento e di indurre i piccoli produttori a vendere a prezzi anche più bassi del mercato, va dicendo che sebbene il prezzo massimo fissato dal governo sia di L. 36, in caso di requisizione il produttore non intascherebbe che L. 35.28, essendovi la trattenuta dei due centesimi di guerra.

E' bene perciò che gli agricoltori sappiano che, per l'art. 3 del decreto luogotenenziale 8 gennaio 1916, i pagamenti da farsi dall'Autorità Militare per requisizione grani sono *netti da qualsiasi tassa*, e perciò esenti anche del centesimo di guerra; interpretazione questa confermata dal Ministero della Guerra, con circolare 20 aprile u. s. in seguito alla quale il centesimo di guerra non fu applicato dalle Commissioni di requisizione del frumento.

Il prezzo massimo del frumento in caso di requisizione, è dunque di effettive e nette lire trentasei al quintale.

L'arresto di due colombi ovvero: bisogna avere le carte in regola.

Piazza Venerio è divenuta la sede lucrosa di ottimi affari per parecchi grossisti che, malgrado le commissioni e le sotto commissioni, fanno incetta più o meno onesta di frutta ed erbaggi col vantaggio dell' economia cittadina che tutti purtroppo conoscono.

Uno di questi incettatori, un napoletano che ha portato qui oltre che l' iniziativa commerciale, anche l' ardore passionale del suo Vesuvio, si è invaghito di una giovane e avvenente sposa dimorante ai Casali... ma non vogliamo precisare. Costei per consolarsi dell'assenza del marito militare al fronte, pare abbia accolto di buon grado la corte dell'ardente partenopeo, tanto che domenica scorsa ne accettò l'invito per una gita amena.

Partirono entrambi col treno, non pensando che alla loro felicità; ma quando furono a Casarsa, i carabinieri chiesero loro i documenti. Lui li aveva in regola; non così lei che fu dichiarata in arresto. Il napoletano insorse a protestare in difesa della sua bella, usando modi così impetuosi che anche lui finì coll'essere arrestato. Entrambi furono tradotti a Codroipo, a disposizione dell' autorità giudiziaria militare. Si afferma che il marito venuto a conoscenza della gita di piacere della sua legittima metà, abbia deciso di sporgere querela contro i due colombi viaggiatori, per adulterio.

La morte dell' infelice che si tagliò le vene e si gettò dal terzo piano

E' morto all' Ospitale civile, ove era stato ricoverato sabato mattina, il povero Lodovico Zanier d'anni 33, negoziante di cartoleria in via Poscolle, il quale dopo essersi reciso le vene del collo e dei polsi, si era gettato da una terrazza sovrastante al terzo piano della casa al n. 23 della stessa via.

L'infelice, che per cinque giorni lottò colla morte, venne stamane accompagnato all' ultima dimora. Seguivano la bara parecchi amici e conoscenti.

E' stato rinvenuto, nei pressi della chiesa dell Ospitale un portamonete con denaro ed altri oggetti. Chi l'ha perduto può ricuperarlo presso il sig. Giuseppe Barbetti, coltellinaio-arrotino in piazza Garibaldi.

Smarrimento. — Venne smarrito ieri a mezzogiorno da piazza Mercatonuovo a via Villalta, un portamonete con circa 50 lire. Trattandosi di un povero operaio, chi lo avesse rinvenuto farebbe opera pietosa portandolo ai nostri uffici ove riceverà generosa mancia.

Interruzione di transito Sulla strada Udine-Pradamano

Si porta a conoscenza che per i lavori di completamento della fognatura della città viene interrotto il transito di ogni veicolo sulla strada Udine-Pradamano fra lo stabilimento Dal Torso ed il bivio per Baldasseria.

Le comunicazioni di Udine con Pradamano saranno mantenute sia mediante la via che sbocca a porta Ronchi, sia a mezzo del viale Palmanova per le trasversale fra i casali Paparotti e Pradamano.

Cronaca Giudiziaria

Tribunale di Udine

Il processo del furto della cassetta postale.

Pres. cav. Turchetti, giudici cav. Rieppi e dott. Zozzoli; P. M. il Procuratore del Re cav. Piatti, cancelliere il sig. Cristofoli.

Imputati: Calderari Attilio deten., difens. avv. Mosse; Zamolo Enrico deten., difens. avv. Biavaschi; Lodolo Mario, deten., difens. avv. Emilio Driussi; Savio Faustino, deten., difens. avv. Turco; Bassetto Marco e Toso Francesco liberi, difens. avv. Marcò, Zamolo Sante, libero, difens. avv. Biavaschi.

I testi

Nell'udienza di ieri mattina, cominciò l'esame dei testi.

Per primo fu udito il direttore delle Poste cav. Eugenio Bianchi il quale fornì spiegazioni d'indole tecnica e amministrativa sulla cassetta valori e sulle indagini circa il furto. Altri impiegati postali depongono su circostanze di contorno già note come i particolari del servizio all' Ufficio postale durante la notte che precedette il furto e la immediata partenza del Lodolo per Chiusaforte la mattina della sottrazione della cassetta.

Seguono alcuni ragazzi già amici del Calderari i quali dichiarano che in epoche precedenti commisero con lui vari furti di pollame ed altro senza però essere mai scoperti.

Il teste Provini Domenico depone su circostanze precedenti al furto, accennando di aver veduto il Lodolo con altri sconosciuti nei pressi dell' Ufficio postale.

Il teste Luigi Croatto afferma che otto giorni dopo il fatto il Bassetto gli comunicò di sospettare come autori del furto il Calderari e il Savio.

Bianchi Luigi racconta che avendo occasione assieme al Toso di avvicinare il Calderari e vedendo che spendeva lautamente sospettò che avesse commesso il furto; manifestò tali sospetti al delegato Morante. Chiude la lunga schiera dei testi il delegato Morante che fa una chiara e dettagliata descrizione delle indagini da lui esperite, della scoperta dei primi indizi e delle prove che condussero alla scoperta degli autori del furto.

Nell' udienza pomeridiana, che si apre alle 16 parla per primo il Procuratore del Re cav. Piatti il quale svolge una minuziosa e severa requisitoria; esaminando i reati commessi dagl' imputati studiandogli poi singolarmente.

Finisce il suo dire chiedendo: per Calderara Attilio anni 1 e 10 mesi con un anno di vigilanza speciale;

per Zamolo Enrico 11 mesi di reclusione e perchè ancora condannato per furto, l'aumento di un terzo;

per Lodolo Mario 1 anno e 9 mesi di reclusione con un anno di vigilanza speciale;

per Bassetto Marco 6 mesi di reclusione e L. 50 di multa;

per Zamolo Sante perchè maggiorenne 14 mesi L. 100 di multa;

per Toso Francesco 10 mesi e L. 80 di multa.

Inizia poi l'arringa il difensore di Enrico Zamolo, avv. Biavaschi. Egli dimostra che il suo protetto non ebbe che una parte secondaria nel furto e quindi deve avere anche una responsabilità limitata.

L'avv. Giuseppe Doretti per lo Zamolo Sante con forte dialettica sostiene che l' imputato da lui difeso non è reo di ricettazione: solo tentò di salvare il figlio dal disonore. Continua esaminando la responsabilità dello Zamolo.

Quindi l'udienza è tolta e rimandata a oggi alle 15 per la continuazione della discussione.

Nella santa guerra per la Patria, Suo supremo ideale, caddo combattendo il 15 giugno u. p.

Antonio Pennato

Sottotenente di fanteria studente della Facoltà Medica di Padova

Confortati dalla nobiltà del sacrificio, Caterina Zadenigo e dott. Papinio, annunciano la perdita dell' amorosissimo figlio e Virginia, Rosina, Augusta, del gentile, forte e generoso fratello.

Udine luglio 1916.

Crivellato da mitragliatrice nemica, spegnevasi il 9 corrente conducendo un plotone all' assalto

Roberto Canciani

Sottotenente volontario nei.... Alpini

La madre, contessa De Concina ved. Canciani, la sorella Morosina Canciani Scalettaris, il colonnello Scalettaris nob. Raffaele e parenti tutti porgono il triste annunzi.

LA PATRIA DEL FRIULI

N. 44 | Udine, Venerdì 21 Luglio 1916 | EDIZIONE DELLA SERA | Inserzioni esclusivamente presso la Ditta A. MANZONI e C. Udine

Bombardamenti austriaci su abitati, e la risposta delle nostre artiglierie



Insistenti attacchi nemici respinti. Trinceramenti nemici espugnati. Duelli di artiglierie sull'Isonzo.

Comunicato Ufficiale

Comando Supremo 21 luglio 1916. Bollettino 424

Persistendo l'artiglieria nemica nel lanciare granate di grosso calibro su Ala ed altre località, in valle Adige, ieri le nostre artiglierie bombardarono Riva, Arco e Rovereto provocandovi incendi, di cui con tiri di interdizione impedirono lo spegnimento.

Nell'alto Posina, l'avversario, con insistenti attacchi di piccoli riparti, tentò di impedire alle nostre truppe il consolidamento delle posizioni raggiunte: fu sempre respinto con gravi perdite.

Espugnammo altri trinceramenti nemici sul versante settentrionale di M. Maio.

Contro le nostre posizioni alla testata del R. Costeana (alto Boite), l'artiglieria nemica lanciò numerosi proiettili producenti gas asfissianti, senza arrecarci danni.

Sull'Isonzo, duelli delle artiglierie. Quella nemica tirò su Monfalcone. Di rimando, la nostra bombardò gli abitati di Doberdò, Jamiano, Fiondaz e S. Giovanni.

Generale CADORNA

« Non vogliamo che le nostre sofferenze in Mesopotamia, sieno andate perdute »

LONDRA, 21. (Camera dei comuni) Il primo ministro Asquith dichiara che i consigli militari e navali sono assolutamente contrari alla pubblicazione di documenti che abbiano rapporto con le campagne dei Dardanelli e in Mesopotamia. Riconosce nondimeno — egli dice — che l'ansietà del pubblico a questo riguardo deve essere calmata. D'altra parte nel momento in cui le operazioni britanniche hanno raggiunto una fase critica mi ripugna — soggiunge il ministro — di inaugurare una discussione che possa fornire all'estero l'impressione che in Inghilterra esista disunione.

Quanto alla Mesopotamia, tutti i bisogni delle nostre truppe sono ora assicurati.

Asquith rileva le difficoltà di una inchiesta a questo proposito mentre gli ammiragli e i generali interessati sono dispersi sui diversi campi di battaglia. Chiede che la discussione delle commissioni siano rigorosamente segrete.

Carson dice che dopo le dichiarazioni di Asquith è inutile continuare a discutere. Egli vorrebbe però sapere se il governo si ritiene soddisfatto delle misure prese nel paese. L'oratore ignora quale sia l'effettivo delle truppe che si trovano sempre in Mesopotamia, si spera che siano state rafforzate del valoroso tentativo dei russi nella regione e che in unione con essi possono pervenire all'attuazione del compito che è stato loro affidato. Ma qualunque cosa avvenga non vogliamo udire parlare di un nuovo sgombro e non vogliamo che tutte le nostre sofferenze in Mesopotamia siano andate perdute.

Non avendo alcun altro oratore chiesto di intervenire nella discussione il primo ministro Asquith propone l'aggiornamento della camera. (Stef.)

Grave tensione in Irlanda

LONDRA, 21. — Redmond ha consegnato al ministro Asquith e a Lloyd George un memorandum in cui si dichiara che il ritardo apportato alla presentazione del Bill relativo all'Irlanda e l'irritazione causata dal discorso di Lansdowne hanno creato in Irlanda la più grave situazione. Qualsiasi proposta che tendesse a derogare alle condizioni convenute costringerebbe il partito Irlandese a dichiarare l'accordo rotto. (Stef.)

La Svizzera chiude le porte

BERNA, 21. Il consiglio federale approvò oggi un decreto che entra immediatamente in vigore. Esso dispone che l'importazione del vetriolo e del rame è riservata esclusivamente alla Confederazione, la quale rilascerà queste materie soltanto per la loro utilizzazione nel paese. (Stef.)

Il garbuglio ungherese.

ZURIGO 21 — Si ha da Budapest: I fiduciari della opposizione ungherese Andrassy, Apponyi e Rakovszky ebbero mercoledì e giovedì lunghe conferenze col ministro degli esteri comune Burian. (Stef.)

Le vittoriose operazioni franco-inglesi. Il successo si spiega importantissimo. 5000 prigionieri e grosso bottino.

PARIGI, 21. Il tratto caratteristico della giornata di ieri è stato la ripresa vittoriosa delle operazioni sul fronte francese della Somme dopo parecchi giorni di arresto impiegati nel consolidamento delle prime posizioni conquistate e nella preparazione del nuovo sforzo progettato. Essendo ora il fronte inglese allineato col nostro, l'offensiva francese poteva riprendere seguendo il metodo prudente dall'avanzata per gradi i cui primi risultati sono stati così favorevoli alle nostre armi.

Le nostre truppe sono passate al mattino all'attacco su tutto il fronte di combattimenti ed hanno realizzato importanti progressi.

A nord della Somme, immediatamente al disotto del settore inglese, esse si sono impadronite delle trincee tedesche dall'altura di Hardecourt fino al fiume facendo così avanzare la nostra linea da Hardecourt fino al margine dell'altipiano solcato dalla ferrovia e dalla stretta strada che va da Conbles a Clery. Nello stesso tempo la nostra offensiva si è allargata a sud della Somme nella regione in cui i progressi dal nostro attacco andavano attenuandosi da Barleux fino alle vicinanze di Soyecourt ove la curva della nuova linea di trincee raggiungeva il fronte primitivo antecedentemente al 1.o corr. fra i due punti che sono distanti da cinque a sei kilometri. Tutta la linea di trincee nemiche è stata conquistata. Nel pomeriggio i francesi si sono limitati ad organizzare e consolidare i guadagni realizzati al mattino.

A nord della Somme e sull'altra riva al contrario, essi hanno ancora sviluppato il loro movimento offensivo verso sud ed hanno esteso il loro progresso in profondità; tutta la prima posizione tedesca è caduta in nostro possesso da Estrees fino altura di Verman d'Ovillers. Indipendentemente dal terreno conquistato che è notevole, i combattimenti ci hanno procurato circa 3000 prigionieri e numeroso bottino. La nostra spinta riprende dunque che ci prepara un lieto domani.

Da parte loro gli inglesi hanno riguadagnato passo passo il terreno l'altro ieri perduto a Longueval e al bosco di Delville, ova la lotta prosegue ostinata. Dinanzi a Verdun continuiamo a progredire ad ovest dell'opera di Thiaumont e a sud di Fleury. (Stef).

Lotta aerea

PARIGI, 21. (Ufficiale). Nostri velivoli da bombardamento effettuarono parecchie operazioni la notte dal 19 al 20. Le stazioni di Thionville, Montemely, Brieulles e Civacchi presso Asannes (Reg. Verdun) la stazione di Roisel (Regione Amiens) furono bombardate con numerosi proiettili; un nostro velivolo lanciò 8 granate di grosso calibro sugli stabilimenti militari di Lorrak. (Stef.)

Gli Inglesi avnazano

Attività aerea

LONDRA 21. Ore 0.20. — Un comunicato del generale Haig di ieri sera dice: A nord della linea Bazentin Longueval le nostre truppe si son avanzate di circa mille yards, malgrado la ostinata violenta lotta.

Al limite nord del villaggio di Longueval situazione invariata. Ieri nostri aeroplani hanno eseguito di giorno e di notte raids di bombardamento. Furono lanciate parecchie tonnellate di esplosivi con ottimi risultati sulle stazioni ferroviarie, sugli aerodromi nemici e su altri punti importanti. Un aeroplano nemico è stato distrutto, parecchi furono costretti ad atterrare con danni, il 16 quattro nostri velivoli non sono tornati. (Stef.)

I tedeschi annunziano forti e violenti combattimenti su tutti i fronti.

BASILEA, 21. Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale: In numerosi punti fra il mare e l'Ancre attivo fuoco di operazioni di pattuglie. Gli inglesi che avevano attaccate le nostre posizioni a nord ovest di Fornelles sono stati respinti. Sono in corso sulle due rive della Somme nuovi e violenti combattimenti. Essi si iniziarono ieri nel pomeriggio con forti offensive inglesi contro Longueville e bosco Belville, ove l'avversario penetrò di nuovo. Esso ripiegò sotto il nostro contrattacco, ma tiene ancora parzialmente il villaggio e parte del bosco. Stamane attacchi anglo-francesi furono sferrati su tutto il fronte dal bosco di Poureaux fino alla Somme. Il primo importante attacco è stato respinto. A sud della Somme i francesi hanno attaccato invano per due volte nel pomeriggio nella regione di Belley. Stamane di buon ora li abbiamo respinti nel settore di Botreur Soyecourt. Sulle due rive della Somme il fuoco delle artiglierie delle due parti, ha raggiunto una grandissima intensità. Su alcuni punti del fronte delle Campagne l'artiglieria ha sviluppato ad intervalli la maggiore attività. In Argonne combattimenti con lancia mine. Nella regione della Mosa nessun cambiamento. Un'operazione di una pattuglia tedesca ha avuto successi sull'altura di Combles.

Fronte orientale: Gruppo degli eserciti del generale Hindemburg: Importanti distaccamenti di ricognizioni sono stati respinti. Gruppi degli eserciti del principe Leopoldo di Baviera: in seguito a vivi combattimenti a colpi di granate nella regione di Sorobova i russi hanno attaccato, ma sono stati respinti.

Gruppi del generale Linsingen, sulla riva di Stockhod a nord di Tokoul le truppe austrungariche hanno intrapreso una breve offensiva avendo respinto i russi dalla loro prima linea. A sud ovest di Lousk le truppe tedesche hanno portato di nuovo innanzi le loro posizioni sulla linea Teresmkwiec Jelisarow il nemico ha aumentato l'intensità del suo fuoco sulla bassa Lypa. Gruppi degli eserciti del generale Bohtmer, nessun importante avvenimento. (Stef.)

Cinque mesi di resistenza eroica davanti a Verdun.

PARIGI 21 — Oggi la battaglia a Verdun entro nel sesto mese. Duemila cannoni, venticinque divisioni accuratamente scelte costituivano la massa di schiacciamento destinata a forzare le porte della città ove la Germania sognava di firmare una pace sollecita e trionfale.

Dopo 22 settimane di sforzi senza precedenti, dopo milioni di proiettili lanciati e centinaia di migliaia di vite sacrificate appare l'impotenza crescente dell'avversario Dopo il vantaggio realizzato nel primo mese dal 21 marzo il nemico progredì di 2000 metri verso Verdun. In quattro mesi, tenendo testa al nemico, su terreno ove ogni zolla è schiacciata dalle granate, i soldati francesi non cedettero che di mezza lega. (Stef.)

Violento bombardamento d'artiglieria sul fronte della Dvina

PIETROGRADO, 21. Il comunicato del grande stato maggiore dice: Fronte occidentale: fronte Dvina violento combattimento d'artiglieria in parecchie località. Anche in Volinia in parecchie località duelli d'artiglieria.

L'artiglieria nemica bombardò energicamente la regione del villaggio di Zuuiniatchie ad est di Gorohoff e le nostre linee più ad ovest sulla Lipa e sullo Styr.

Fronte Caucaso. L'offensiva all'ala destra dell'esercito del Caucaso continua con successo. Alcuni nostri valorosi elementi progredirono il 18 continuando a combattere per oltre 15 Verste, e fecero prigionieri. (Stef.)

Leopoli verrebbe sgombrata

ROMA, 20. La « Tribuna » ha da Pietrogrado:

Un consiglio di guerra tenuto a Vienna, presenti gli arciduchi, i capi dell'esercito e gli inviati dell'esercito tedesco, ha stabilito di non resistere nella regione di Leopoli ai russi perchè sarebbe una perdita di tempo inutile e un sacrificio superfluo.

L'imperatore, quando gli fu comunicata la decisione del Consiglio di guerra, ha pianto dichiarando di non poter consentire e dolendosi di non essere al corrente completamente della situazione. Gli sarebbero quindi state spiegate le ragioni che causarono questa deliberazione e solo allora l'imperatore ha acconsentito.

A Vienna non si sa più dove ricoverare i profughi di Galizia e Bucovina e la popolazione vedendo tanta gente arrivare è in preda a un vero allarme.

Sul fronte di Baranoviczi i tedeschi impiegano le donne a scavare le trincee. Dalle trincee avanzate si possono vedere molte donne con la vanga lavorare coi soldati tedeschi a preparare trincee.

Il movimento avviluppante su Kovel

PARIGI, 20. — Relativamente allo sviluppo dell'azione dei russi ad ovest di Lutzk, l'inviato speciale del «Petit Parisien» a Pietrogrado telegrafa: «Le operazioni sul fronte sud si svolgono con un metodo, il quale dimostra grande maestria nella direzione dell'offensiva e una superiorità delle truppe russe che va affermandosi sempre più, malgrado la resistenza degli austriaci ed i rinforzi delle truppe tedesche. L'azione contro Lutzk aveva due direzioni possibili: Kovel a nord ovest e Leopoli all'ovest. L'azione comprese tre periodi: il primo periodo, quello dello sfondamento del fronte dinanzi a Lutzk, costituì una gravissima minaccia per il nemico, che inviò tutti i rinforzi possibili per arrestare l'avanzata del generale Kaledine, il quale infatti si fermò. Nel secondo periodo il generale Lesch entrò in azione all'ala destra di Kaledine e passò brillantemente dalla Styr allo Stochod. La minaccia verso Kovel divenne sempre più grave.

I tedeschi e gli austriaci resistettero sullo Stohod ove le linee rimasero pressochè immutate durante una settimana. Allora cominciò il terzo periodo, in cui il generale Sakharof all'ala sinistra di Kaledine intraprese a sua volta l'offensiva, riportando il brillante successo annunciato in Volinia, avanzando sino a Lainiucki, a trentacinque chilometri soltanto da Vladimir Volinski. Così si disegna a sud un vasto movimento avviluppante Kovel che dista nemmeno settanta chilometri. D'altronde la presenza del generale Sakharof a Svinuicki è minacciosissima per la Boehm Ermolli, il quale rimase accanitamente da un mese sulla Lipa, poichè se l'avanzata di Sakharof continuasse, l'ala sinistra austriaca potrebbe essere tagliata fuori. Finalmente sono da segnalare importanti successi sulla Lipa inferiore e l'avanzata della cavalleria russa dalla Bucovina sulla strada da Kirlibaba e Marmaros Sziget varcando i passi dei Carpazi. Le truppe del generale Letchitsky si avanzarono al di là dei Carpazi in territorio ungherese su una distanza rappresentante una giornata di marcia, minacciando le retrovie austriache nelle montagne.

CRONACA PROVINCIALE

Altre note dei membri civili della Commissione d'incetta bovini

Per popolarizzare il funzionamento delle Commissioni d'incetta e dissipare dubbi, troviamo utile continuare la pubblicazione delle note dei membri civili della Commissione d'incetta bovini.

«La funzione più delicata e di maggiore importanza riservata ai membri civili è quella *della incetta*.

Questa fase del lavoro della Commissione è egualmente commessa ai membri effettivi e supplenti della Principale, come ai membri effettivi temporanei delle Sottocommissioni. Nessuna diversità esiste nei rapporti della temporaneità della carica, la quale dura fino a che il funzionamento delle Sottocommissioni è richiesto dal bisogno.

I membri civili sono giudici negli atti di incetta e di precettazione, funzione delicata nella quale essi devono poter fare sicuro assegnamento sulle informazioni dell'Autorità Comunale.

Non esiste disposizione che fissi le radunate, per il ricevimento degli animali bovini, nel raggio di 15 km; ma soltanto una istruzione, la quale dà la facoltà di aumentare equamente il prezzo in caso di un percorso superiore ai 15 km, a compenso del disagio sofferto dal proprietario.

Le radunate sono stabilite dalle Autorità Superiori, e non già dalle Commissioni, e devono aver luogo presso pochi e determinati scali ferroviari, oppure in località ove può avvenire la consegna diretta ai Parchi».

La Commissione ha cura di raggruppare gli animali di comuni diversi, nel modo più conveniente per gli agricoltori, cercando di risparmiar loro lunghi viaggi. Avviene talvolta che, per insistenza dei proprietari di voler consegnare prontamente, e mancando la possibilità di formare un treno a scalo vicino, singoli capi liberamente offerti, o bovini per i quali sia stato concesso il differimento della consegna debbano venir chiamati in località lontane. Si tratta sempre di casi eccezionali e non di regola.

La Commissione è sempre stata larga nell'accogliere le domande di esonero dalla consegna di bovini regolarmente incettati e marcati, così pure nel differire le consegne per necessità di lavoro o per altri motivi legittimi.

Prima d'invitare i proprietari alla consegna dei bovini incettati o liberamente offerti, il Veterinario Provinciale, consulente tecnico della Commissione, dà il suo parere nei riguardi sanitari ed occorrendo, dispone con sopraluogo personale, la chiamata e la sospende constatando casi d'infezione.

I tori sono esclusi dall'incetta. Tuttavia quelli che fossero liberamente offerti possono venir assunti, previo accordo con l'Autorità militare ricevente».

Pico Emilio Rubini Domenico
Folini Teobaldo, Paoluzza Pietro

BICINICCO

Grave incendio.
Circa 12.000 lire di danni.

19. — Oggi a pochi minuti dopo la mezzanotte nella frazione di Felettig, si sviluppava in paese un incendio nel vasto fabbricato adibito a stalla, aia, rimessa e fienile del colono Zuttian Celeste. Al primo allarme i terrazzani accorsero tosto sul sito, ma nulla era a farsi poichè in pochi minuti, tutto era ridotto a un grande braciere. Il locale, per fortuna, era isolato. Andarono distrutti circa 200 quintali di foraggio, 45 di frumento in covoni, carri, attrezzi e vi perirono due bovini. Il danno ascende a circa 12 mila lire il tutto assicurato; Ma sarebbe stato ben maggiore se i bravi militi della Croce Rossa, incuranti del pericolo, non si fossero introdotti nella stalla pericolante e tra le fiamme, riuscendo a liberare quattro grossi bovini che i famigliari non avevano fatto in tempo di sciogliere dalle catene. Va pure tributata una lode alla solerzia dei pompieri del presidio di Cervignano, i quali, avutone avviso telegrafico, dopo brevissima ora arrivarono sul sito, e tosto domarono l'incendio.

E' impressionante però il fatto che all'ora stessa, si debbano registrar in paese due gravi incendi, nello spazio di poche settimane.

CODROIPO

I nostri combattenti

20. Il caporal Dean Ermenegildo fu Giacomo di Goricizza, è morto il 17 Giugno p. p. in seguito a ferite riportate in combattimento. Onore al caduto e condoglianze alla famiglia.

— Il soldato Fresco Galindo di Fortunato di Codroipo venne dichiarato disperso sotto data imprecisata.

OSOPPO

La risposta di S. Eccellenza Ancona

Al telegramma di felicitazioni e di auguri per un migliore avvenire economico del nostro Paese, Sua Eccellenza Ancona, sottosegretario di Stato per i trasporti Marittimi e Ferroviari, ha così risposto al Signor Giovanni De Cecco, Presidente della nostra Scuola di Latteria.

«*Egregio amico*,

Vivamente grato per il gentile pensiero e per il cortese telegramma che anche a nome dell'amico Dalendi mi avete inviato, mando ad entrambi i più sentiti ringraziamenti con la espressione della mia immutabile amicizia.

aff.mo
U. Ancona»

CIVIDALE

Provvedimenti per il mercato delle verdure

Con apposito manifesto il sindaco rende noto che, nell'intento di arrestare il rialzo artificiale dei prezzi sui generi di prima necessità e di rendere meno gravoso l'attuale disagio economico della cittadinanza, sentita la Giunta Municipale, ha stabilito che da oggi siano osservate pel mercato delle verdure e frutta le seguenti norme;

A) Sulla piazza Paolo Diacono nella quale continuerà il commercio all'ingrosso, è contemporaneamente obbligatoria la vendita al minuto.

b) La merce in arrivo al mercato dovrà essere immediatamente scaricata dai carri, e per ciascuna merce e su ogni cesto od altro recipiente che la contiene dovrà essere subito esposto un cartello con l'indicazione del prezzo di vendita al minuto.

Tale obbligo è fatto anche alle ortolane.

c) Il cartello avrà la grandezza di una cartolina postale e porterà scritto in inchiostro il prezzo per chilogramma con cifre ben visibile e non potrà essere scritto che un solo prezzo e potrà questo nel corso della giornata essere aumentato.

d) E' assolutamente proibita ogni forma di accaparamento, ogni contrattazione, compera o vendita prima che la merce sia scaricata e disposta sul mercato con l'indicazione del prezzo per la minuta vendita ed in nessun caso prima delle ore 7.

E' pure vietato di circondare i carri per impedire lo scarico della merce, di ostacolare l'avvicinarsi di importatori o compratori e di recare comunque disturbo al regolare servizio del mercato. Chi non ottempererà alle disposizioni sarà passibile delle pene, del Decreto Luogotenenziale 22 agosto 1915 n. 1288.

Se il contravventore è concessionario di spazio pubblico sarà privato dal Sindaco, della concessione per un periodo fino a 15 giorni, in caso di recidiva la concessione sarà revocata definitivamente per deliberazioni della Giunta Municipale.

CRONACA CITTADINA

Assistenza Civile
Col mezzo della Patria

Somma preced. L.	20643 22
Miani Ambrogio per rinvenute	5.—
Giovanni Zamparo in morte: G. B. Bellico di Codroipo 2, di Antonio Marangoni Masolini S. Odorico 2, di Volpe Pisino Teresa 2	6.—
Gregorutti Luigi da Tarcento in memoria del martire Trentino Cesare Battisti	5.—
dott. Virginio Doretti in morte sottotenente Pennato	2.—
Driussi Renato in morte di Galliano Boer	2.—
Carussi Elio in morte di Galliano Boer	2.—
Prof. T. I d'Aste in morte di Maria Pitotti	5.—
Notaio Zanolli pel martire Trentino Cesare Battisti	15.—
La Ditta L. Agnola e C. di Udine in ricordo dei suoi affezionati dipendenti Trevisan Gino e Boer Galliano gloriosamente caduti sul campo dell'onore	100.—
	20785 02

Offerte alla Croce Rossa
Col mezzo della Patria

Somma preced. L.	5087.90
Antonio e Luigi Zimparo in memoria di Antonio Pennato	10.—
Ida Pasquotti Fabris in memoria di Antonio Pennato	10.—
di Enrico Moro	5.—
di Galliano Boer	2.—
Frè Giacomo in morte di Galliano Boer	1.—
Chiussi Gino in morte di Costa Giovanni	2.—
Benedetti Valentino in morte del suo intimo amico Boer Galliano	4.—
Dott. Gino Volpi Girardini in memoria di A. Pennato	25.—
D'Ambrogio Giovanni nell'anniversario della morte di Attilio De Reggi	5.—
	6050.90

Pro feriti in transito
Offerte col mezzo della Patria

Somma precedente L.	1113.43
Giovanni Paris in morte di Galliano Boer	2.—
Totale L.	1115.43

Beneficenza varia
Offerte a mezzo della Patria.

All'Ospedale Seminario un'incognito L. 5. — Alla Scuola e famiglia, Romilda Mazzari in morte di Costa Giovanni L. 2. — Alla società protettrice dell'infanzia, famiglia G. B. Doretti in morte della sig.na Maria Pitotti 5.

Camera di Commercio

Per una migliore utilizzazione del carbone fossile. La Camera di Commercio avverte che il Ministero d'Industria, Commercio, e Lavoro ha diramata una circolare per raccomandare ai consumatori di combustibili fossili una razionale ed economica utilizzazione del combustibile.

Allo scopo di cooperare all'ottenimento d'un risparmio nell'impiego del combustibile, il Ministero annuncia d'aver fatto compilare, da uno dei tecnici più competenti in materia, l'ing. Guido Parelli, un opuscolo da diffondere gratuitamente fra gli utenti di caldaie a vapore per insegnare o ricordare agli utenti stessi, i mezzi da seguire, le cautele da usare, le norme da tener sempre presenti per realizzare un migliore impiego del combustibile, pur senza pregiudizio del lavoro che ciascun apparecchio deve sviluppare.

Le Prefetture e le Sottoprefetture hanno l'incarico di distribuire detti opuscoli agli utenti di caldaie a vapore.

Cronaca Giudiziaria

Tribunale di Udine

Il processo del furto della cassetta postale.

Pres. cav. Turchetti, giudici cav. Rieppi e dott. Zossoli; P. M. il Procuratore del Re cav. Piatti, cancelliere il sig. Cristofoli.

Imputati: Calderari Attilio deten., difens. avv. Mosca; Zamolo Enrico deten., difens. avv. Biavaschi; Lodolo Mario, deten., difens. avv. Emilio Driussi; Savio Faustino, deten., difens. avv. Turco; Bassetto Marco e Toso Francesco liberi, difens. avv. Marcò, Zamolo Sante, libero, difens. avv. Biavaschi.

Dopo la discussione, di cui riferiremo domani, il Tribunale ha pronunciato la seguente sentenza di condanna:

Calderara Attilio anni 1 mesi 9.
Zamolo Enrico m. 8 e g. 22.
Lodolo Mario m. 10 g. 15.
Savio Faustino anni 1 g. 15.
Bassetto Marco m. 3 e l. 35 di multa.
Toso Francesco m. 5 e l. 45 di multa.
Questi ultimi due colla legge del perdono.
Zamolo Sante assolto per insufficenza di prove.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Grandi Depositi Vini ed Oli
ROBOTTI

UDINE Via De Rubeis 14 — al sottopassaggio ferrovia — fuori Porta Cussignacco
CIVIDALE Corso Vittorio Emanuele N. 3.
VENDITA INGROSSO
Deposito della Società Vinicola Toscana di Castellina in Chianti.

Tipografia DOMENICO DEL BIANCO UDINE